



Presentato a Milano il Giro delle Regioni classica a tappe per i dilettanti
Appuntamento il 26 aprile a Santa Marinella
Traguardo finale il 1° maggio a La Spezia

All'incontro hanno partecipato campioni come Gimondi, Adorni e Dancelli
Un coro: «Il ciclismo è in crisi»
Diagnosi e cura partendo dai giovani

Una «Primavera» senza nuvole

Un segno di pace fino al Senegal

GINO SALA

■ Mi sembra giusto che il quindicesimo Giro delle Regioni nasca nel contesto di una fiera internazionale come quella del Ciclo e Motociclo un ambiente di operato che da tempo valuta le nostre iniziative con interesse e simpatia. È un momento felice per i costruttori di biciclette perché a fianco di un popolo motorizzato c'è un esercito di pedalatori che vi convive pur nella ricerca dello spazio e ne cessano per dar modo a uno di integrarsi con l'altro. Anni fa si paventava la crisi del cavallo d'acciaio ma ha vinto l'intelligenza dell'uomo: si è sviluppata una battaglia contro i mali di una società soffocata da mille brutture e giorno dopo giorno la bici è diventata un simbolo di civiltà di salute di cultura.

In questa lotta per il benessere quotidiano c'è un filo conduttore che porta i giovani all'attività agonistica. Qui siamo però in fase calante: qui bisogna cambiare metodi e indirizzi qui mi sento di dire che L'Unità, il Pedale, Ravnate e la Rinascita Cofar & Fina è stata anche occasione per dibattere alcuni problemi che attualmente investono uno sport che fatica a rinnovarsi. Lapidario Dancelli: «Basta con i falsi moralismi! I ragazzi vanno tutelati, non mandati al macello».

perché la sua carovana entra nelle piazze nei comuni nelle fabbriche nelle aule delle elementari e delle medie nei luoghi che sono fonte di preziose conoscenze di discussioni di dibattiti. Sarà così anche il 26 aprile del '90 quando partiranno da Santa Marinella per abbracciare la gente del Lazio della Toscana delle Marche dell'Umbria dell'Emilia Romagna e della Liguria per raggiungere il traguardo di La Spezia in una giornata di garofani rossi. Sarà il primo maggio sarà la conclusione di un viaggio con valori che non si riscontrano in altre strutture dove diversa è la tematica e diversi gli obiettivi.

Ecco perché abbiamo tanti amici tanti sostenitori perché ci aiutano molti compagni e numerosi simpatizzanti perché molti ci vogliono e molti ci aspettano. La nostra tenacia i nostri sacrifici i nostri tendimenti si rispecchiano in una Primavera Ciclistica sempre più lunga sempre più ricca di certezze e di prospettive di novità come il Giro del Senegal che organizzeremo dal 5 al 12 febbraio. Poi il classico Gran Premio della Liberazione (25 aprile) seguito dal Giro di Italia femminile (14-22 luglio) e dalla Coppa delle Nazioni (28 luglio). Un calendario assai impegnativo un contributo per migliorare le vicende umane e sportive. Presto sloggeremo insieme queste pagine di ciclismo e di vita. Gli applausi saranno il barometro di una stima le critiche sincere la molla per non sederci sugli allori.

La «Primavera Ciclistica» è cominciata a Milano con largo anticipo. Il 15 Giro delle Regioni che partirà da Santa Marinella il 26 aprile per concludersi il 1° maggio a La Spezia, è stato anche occasione di dibattito per toccare alcuni temi che attualmente investono uno sport che fatica a rinnovarsi. Lapidario Dancelli: «Basta con i falsi moralismi! I ragazzi vanno tutelati, non mandati al macello».

PIER AUGUSTO STAGI

■ MILANO. Il Giro delle Regioni non poteva avere battesimo migliore. Con cinque mesi d'anticipo la «Primavera Ciclistica» ha presentato venerdì scorso a Milano nel l'ambito del Salone del ciclo e motociclo la corsa a tappe per dilettanti più prestigiosa d'Italia che il prossimo 26 aprile taglierà il traguardo delle 15 edizioni. Venticinque le nazioni partecipanti in rappresentanza di cinque continenti che dal 26 aprile al 1° maggio si contenderanno la tradizione.

nale maglia «Brooklyn» di leader della classifica. I corridori saranno chiamati a misurarsi sulle strade che uniranno Santa Marinella (Lazio) a La Spezia (Liguria) dopo aver scalato il Passo di Fornaci (mt 815) il Monte Coronaro (mt 865) per finire con il Monte Fumaiolo (911 chilometri suddivisi in sei frazioni). Estremamente interessante sarà anche la cronometro individuale di 30 chilometri in programma come se-

condita semitappa nella quinta frazione. La presentazione della classica dilettantistica organizzata dal Gs l'Unità in collaborazione con il Pedale Ravnate e la Rinascita Cofar & Fina è stata anche occasione per dibattere alcuni problemi che attualmente investono uno sport che fatica a rinnovarsi. Lapidario Dancelli: «Basta con i falsi moralismi! I ragazzi vanno tutelati, non mandati al macello».

«Le ragioni della mancanza di campioni nel nostro ciclismo vanno ricercate tra i dilettanti ha detto il campione bergamasco Troppe sono le corse che vengono disputate da questi ragazzi che passano al professionismo già spremuti e nauseati dalla bicicletta. Le società e gli stessi atleti devono capire che conta poco vincere dieci-quindici gare ma importante è aggiudicarsi corse come il Giro delle Re-

gioni che possono fare testo che sono un prestigioso banco di prova da cui sono emersi atleti del calibro di Konichev Bugno Giupponi e Fignon».

Molto più morbido con le società Vittorio Adorni: «Oggi i campioni non ci sono più perché non c'è più atleta capace di fare i sacrifici che questa disciplina impone». Di tutt'altro parere l'ex velocista bresciano Michele Dancelli oggi industriale nonché consigliere tecnico della Lega Ciclistica Uisp: «Il male non va cercato nella categoria dei dilettanti che con l'avvento inasprito delle sponsorizzazioni devono essere considerati per forze di cose dei semi professionisti. La Federazione le società i genitori tutti noi dobbiamo tornare a tutelare i ragazzini in età scolare quelli che praticano l'attività ciclistica dai 7 ai 13 anni in forma

zioni che vogliono a tutti i costi il risultato. Basta quindi con il falsi moralismi e le solite frasi fatte dove viene illustrato il ciclismo come semplice momento di svago e divertimento. Le società vogliono solo i risultati e per questi molti gruppi sportivi sono disposti a mandare al macello questi giovani».

Un quadro tutt'altro che edificante quello illustrato da Dancelli e che trova conferma anche nelle ultime vicende di doping in cui sono rimasti coinvolti quattro giovani speranze azzurre tra cui un ragazzino ligure di 16 anni (Musso) che è stato squalificato per due anni pagando in questo modo colpe non sue. In questo «grigio» panorama le manifestazioni della «Primavera Ciclistica» costituiscono un importante punto di riferimento sun cui credere in cui fare affidamento per costruire oggi il ciclismo di domani.



Le sei tappe

APRILE		
Giovedì 26 1ª tappa	S. Marinella Manciano	km 127
Venerdì 27 2ª tappa	Manciano-Rieti	km 151
Sabato 28 3ª tappa	Rieti-Tolentino	km 144
Domenica 29 4ª tappa	Città di Castello-S. Piero in Bagno	km 130
Lunedì 30 5ª tappa	1ª semitappa Verghereto-Monteroni d'Arbia 2ª semitappa (crono) Tavernere d'Arbia-Monter d'Arbia	km 130 km 31
MAGGIO		
Martedì 1 6ª tappa	1ª semitappa Poggibonsi-La Spezia 2ª semitappa Circuito di La Spezia	km 162 km 36

Il 90 non è solo mondiale

5-12 Febbraio
Giro del Senegal per ciclisti e cicloturisti

25 Aprile
45° Gran premio della Liberazione a Roma
Cicloturismo - Campionato Italiano di Società - Raduno, in collaborazione con la società alla quale sarà assegnato Roma

26 Aprile - 1° Maggio
15° Giro delle Regioni

5 Maggio
Bici in città in collaborazione con la lega Nazionale dell'Uisp, in 50 città

14-22 Luglio (prologo il 13)
3° Giro di Italia donne organizzato dal Velo Club Donna, Sport con la lega del Ciclismo Uisp

28 Luglio
Coppa delle Nazioni (gara a cronometro a squadre) per donne e dilettanti a Città di Castello

Quando Moser s'agitava per Konichev...

■ In quattordici edizioni della corsa sono stati soltanto quattro gli italiani che hanno siglato l'albo d'oro: Carmelo Barone nella prima edizione del 1976, Alessandro Minetti nel 1980, Claudio Giupponi nel 1985 e Sergio Carcano nel 1987. Per dieci volte la bandiera più alta sui pennoni del Giro delle Regioni è stata straniera: cinque i successi degli squadroni dell'Urss con doppietta di Soukhorouchenko e vitone di Mitchenko e Konichev due successi della Cecoslovacchia con Jan Skoda nel '84 e nel '86 un successo belga con Schepers nel '77 dell'Austria nel '83 con Wechelseberger e infine nell'ulti-

ma edizione della Francia con Marin Chi sa di ciclismo già trova in questi nomi sufficienti motivi per valutare il prestigio della corsa. Ma analogo rispetto la corsa lo riceveva da un'attenta lettura dei vincitori in tappa e dei piazzati nelle classifiche finali. Vi si trovano i nomi di Passuello, Giacomini, Fondrest, Pelliconi, Massi, Bugno di Glaus, Pdm, Oosterbosch, Pedersen, Ludwig, Raab, Bauer, Bernard, Sorensen, Drogan, Popp, Bezzola, Pulnikov, Abaduzharov tra i protagonisti meno noti nati non è mancato nemmeno Laurent Fignon. Certamente i due atleti che

hanno maggiormente caratterizzato sono stati «Souko» e Konichev. Di quest'ultimo oggi si parla di tanto tra i professionisti va ricordato il dominio nell'edizione da lui vinta con il rilevante bottino di tre tappe su sei. S'era imposto il 25 aprile a Caracalla nel Gran premio della Liberazione e si presentava come il favorito del Giro. Tanti è che Francesco Moser volle personalmente seguirlo sulle arcigne rampe del monte Grappa una salita mai affrontata in precedenza. All'appuntamento di quella giornata il sovietico si presentò già accreditato di due vittorie di tappa cionon-

stante Moser non s'era lo sciatore scaldare più di tanto forse più che a Konichev era interessato a Luca Gelfi che stava disputando un «giro» a livello eccellente. Ma quando il longineo Dimitri iniziò la sua rincorsa agli uomini che aveva davanti raggiungendoli e vincendo poi nel velodromo Marcadente di Bassano del Grappa anche il consumato gran campione azzurro trovò entusiasmante le prove del vecchio e ne parlò ai microfoni della Rai e agli amici in termini di inusuale apprezzamento. Su quella giornata il sovietico si presentò già accreditato di due vittorie di tappa cionon-

stante Moser non s'era lo sciatore scaldare più di tanto forse più che a Konichev era interessato a Luca Gelfi che stava disputando un «giro» a livello eccellente. Ma quando il longineo Dimitri iniziò la sua rincorsa agli uomini che aveva davanti raggiungendoli e vincendo poi nel velodromo Marcadente di Bassano del Grappa anche il consumato gran campione azzurro trovò entusiasmante le prove del vecchio e ne parlò ai microfoni della Rai e agli amici in termini di inusuale apprezzamento. Su quella giornata il sovietico si presentò già accreditato di due vittorie di tappa cionon-

Corsa Spot

Una serie di novità tutta di serie.

D'accordo che è bene prestare attenzione a tutti i desideri dell'automobilista, ma con la nuova Opel Corsa Spot probabilmente abbiamo un po' esagerato. C'è tutto ed è tutto di serie. Visto che in auto è preferibile non alzare il gomito, abbiamo messo gli alzacristalli elettrici. Passi anche il contagiri, ma la storia del tettino apribile e proprio fuori di testa. Poi ci siamo detti: Corsa Spot è un'auto giovane, piena di allegria, che può aprire nuovi orizzonti. E allora perché non regalargli due comodi specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno e

OPEL CORSA SPOT
10.274.000
I.V.A. INCLUSA

EQUIPAGGIATA DI SERIE CON:
Alzacristalli elettrici - Contagiri - Vetri atermici - Tetto apribile - Retrovisori esterni regolabili dall'interno - Fari alogeni - Tergicristallo - Cinture di sicurezza posteriori

in tinta con la carrozzeria? Fin qui il discorso fila, anche perché Corsa Spot raggiunge i 142 km/h e consuma pochissimo, ma l'idea che sia tutto compreso nel prezzo non si è mai sentita. Solo 10.274.000* lire. A questo punto l'unico consiglio che vi possiamo dare è di correre subito ad acquistare la nuova Opel Corsa Spot, prima che ci ripensiamo.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

*Prezzo di listino suggerito al 15/10/89